

MOSTRA. Aperta fino al prossimo 26 agosto al Mart di Rovereto, a cura di Alessandra Tiddia

MONGOLFIERE SOPRA L'ITALIA

Dalle vedute alle visioni, un viaggio nel Belpaese tra tempo e spazio con oltre 80 opere: dalla scuola di Posillipo a Macchiaioli e Simbolisti

Cinzia Albertoni

Il viaggio comincia con un mezzo insolito: la mongolfiera. Il dipinto di Ippolito Caffi "Ascensione in mongolfiera nella campagna romana" apre la mostra "Viaggio in Italia", in corso al Mart di Rovereto, dedicata alle vedute paesaggistiche del Bel Paese. Pittura dell'Ottocento, quando meta prediletta dei viaggiatori europei impegnati nel Grand Tour, era l'Italia. Il quadro è piccolo, ma l'intento grande, quello di testimoniare come i mezzi di trasporto possano disancorarsi da terra e trasportare i viaggiatori in cielo ad ammirare il paesaggio da un nuovo punto di vista. L'olio su carta è datato 1847, alla metà di quel secolo costellato da invenzioni che hanno rivoluzionato il modo di viaggiare, di guardare, di ricordare. Nascono i souvenir, le cartoline, le fotografie, e il treno diventa protagonista degli spostamenti; lo si trova nella locomotiva sbufante della "Via ferrata" del genovese Tammar Luxoro che lo pone lunghissimo al centro del dipinto, quasi un orizzonte. Dove non trasporta il treno, conduce la diligenza. Quella di De Nittis in "La traversata degli Appennini" del 1867, è di una bellezza struggente per quell'allontanarsi di spalle lasciando strisce argentee sulla strada infangata dal temporale. Di De Nittis anche sette eruzioni del Vesuvio formato cartolina, riprese dal vero quando il pittore saliva sulle falde del vulcano e sistemava il caval-

In mostra tele di Bezzi, Ciardi, De Nittis, Fattori, Fragiaco, Gigante, Lega e Signorini



Pietro Fragiaco, Venezia Povera



Ippolito Caffi, Ascensione in mongolfiera nella campagna romana (1847)

letto vicino al cratere per dipingere la potenza della natura. Una sala è dedicata ad Antonio Fontanesi che pur avendo ammirato a Parigi il verismo della scuola di Barbizon, riflette le suggestioni atmosferiche degli inglesi Turner e Constable nei quattro ovali del 1867 di proprietà del Fai, effetti crepuscolari riportati ne "Il Vespero" del 1850 nel quale un tramonto dorato riverbera di cromatismi screziati la terra, l'acqua, il cielo. Dalla luce calda di Fontanesi, si passa alla luce abbagliante delle amate vedute alpine di Segantini in mostra con "Paesaggio sul Maloja" eseguito con la tecnica divisionista, pittura di piccoli filamenti che si ritrova in "Alberi e nubi a Villa Borghese" di Pellizza da Volpedo. Paesaggi veneziani e lagunari nei quadri dei veneti Guglielmo Ciardi e Pietro Fragiaco, il primo dipinge le "Fondamenta delle Zitelle", con gli assoluti colori delle vele smorzate nei riflessi acquei del canale, il secondo il suo capolavoro "Venezia povera", esemplare nell'inquadratura prospettica e nell'equilibrio tonale; quadro ammirato nel 1994 in Basilica Palladiana fra i "Capolavori dell'Ottocento Italiano" dalla raccolta Gaetano Marzotto. Straordinari gli effetti chiaroscurali della "Festa notturna di San Pietro di Castello" di Ippolito Caffi che illumina il campello con i falò e proietta ombre umane sulle facciate fedelmente riprodotte. Vedute lacustri manzoniane nelle tele di Filippo Carcano e Bartolomeo Bezzi che riprendono entrambi il borgo di Pescarenico dalle acque di Lecco. Pittura di chiazze contrastanti quella del macchiaiolo Giovanni Fattori che nei "Buoi e bifolco in riva all'Arno" nel 1884 che riprende un soggetto celebratorio della sua produzione. Chiude la veduta dall'alto della "Pianura bresciana" di Federico Maragliano esposta nella Biennale di Venezia del 1905. Un aereo vi si libra nei cieli, monito che i tempi sono cambiati, le mongolfiere sparite, le vedute tramutate in visioni soggettive da una pittura in plein air non più chiamata a rappresentare la realtà bensì a interpretarla. La mostra "Viaggio in Italia. I paesaggi dell'Ottocento dai Macchiaioli ai Simbolisti" a cura di Alessandra Tiddia, realizzata al Mart con l'Istituto Matteucci di Viareggio, oltre 80 opere esposte, è accompagnata da un catalogo edito da Electa. Aperta fino al 26 agosto (martedì-domenica 10-18, venerdì 10-21). Lunedì chiuso. ●

LIBRO. Con Luca Pozza per Unione Collector

Il fascino dei monti Ecco "Volare alto" magia e sicurezza

Sedici percorsi pensati da Manea e dal trip-planner Valerio Di Fiori



Vista sul lago della Baita del Forti, Monte Baldo.

Andare in montagna? Sembra un passeggiata invece non è così. Gli esperti lo ribadiscono tutti gli anni. Ed ora questo concetto viene ripreso all'interno di un libro-guida "Volare alto. Un itinerario di montagna in 16 tappe da vivere". L'idea è di Giulia Manea, appassionata di trekking e founder di Unione Collector, e Valerio Di Fiori, trip planner, che hanno selezionato, studiato e percorso con passione e con quella curiosità che non guasta mai, un itinerario di trekking che va dalla Catena delle Tre Croci alle Dolomiti del Brenta passando per il Monte Baldo.

Valerio Di Fiori, che ha percorso metro per metro tutti i tracciati, dormendo tra rifugi o allestendo la tenda in quota per la notte, ha disegnato così un itinerario in 16 tappe che è diventato il cuore di partenza di "Volare Alto", libro prodotto da Unione Collector di Vicenza, luogo e progetto di divulgazione e condivisione sul tema della comunicazione visiva, e impaginato e stampato da Tipografia Unione.

I percorsi sono stati descritti con dovizia di particolari, tabelle e cartine illustrate, e ancora consigli su come vestirsi e che cosa mettere nello zaino. E anche qualche consiglio sull'alimentazione che non guasta mai.

Al centro del volume ci sono i percorsi, tracciati e sperimentati uno a uno e illustrati nei dettagli con tabelle e cartine, a cui si aggiungono signifi-



La copertina della guida-libro

cative foto, scattate dall'alba al tramonto.

Il libro è stato scritto dal giornalista Luca Pozza, che ha già alle spalle altre quattro pubblicazioni legate al mondo dello sport e che ha scelto di arricchire il libro con racconti e differenti punti di vista sulla montagna sotto forma di interviste a cinque esperti. Grazie a loro - due comandanti del Corpo Forestale dello Stato-Carabinieri, uno chef stellato, uno scalatore e infine un docente e scrittore, le storie non mancano. Le escursioni effettuate nel 2017 hanno permesso ai partecipanti di scoprire luoghi affascinanti come il Sentiero "dei cordoni" e le cime Costabella (2053 m slm) e Cornetto (2.180 metri), senza dimenticare Passo Pli-sche, l'alto Vallone Campobrun e il Vallone Osanna, il "balcone panoramico" di Bocca Gaibana, Monte Sparavieri e Ponte de Broca con la Maddonnina degli Alpini. ● C.R.

POESIA. Un'antologia di liriche scelte e commentate dal rodigino Gianluigi Ceruti, edita dalla vicentina Agorà Factory

Dalla linea polesana versi da scoprire

Tre poeti che con il loro dialetto descrivono radicamenti sinceri

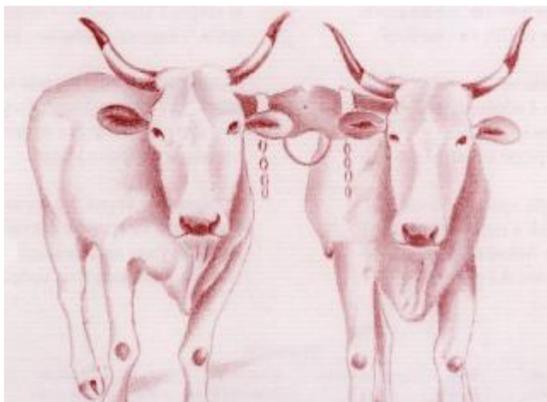
Antonio Stefani

Già Neri Pozza, nella sua attività di editore, s'era accorto del valore di quella "linea polesana" che esprimeva componimenti poetici capaci di evocare la singolarità della terra racchiusa tra Adige e Po conosciuta anche come "Mesopotamia d'Italia", fatta di campagne piatte e gente di paese. Un panorama umi-

le, defilato, ma capace di generare estri imprevedibili, come seppa raccontare un grande intellettuale Gian Antonio Cibotto. L'invito a riscoprire un po' di tale tradizione giunge da "Versi dispersi fra la terra e il cielo", antologia di liriche scelte e commentate dal rodigino Gianluigi Ceruti edita dalla casa vicentina Agorà Factory in forma non di libro bensì di cartella-strenna, impreziosita dai



Livio Rizzi, Desiderio



Eugenio e Ferdinando Palmieri, Canta per la vaca mora

disegni di Luciano Ramina. Sono tre i poeti nella raccolta con il loro vivido, icastico dialetto: Gino Piva (1873-1946), Eugenio Ferdinando Palmieri (1904-1968) e Livio Rizzi (1905-1960), personaggi di diversa estrazione familiare e professionale ma tutti accomunati dalla volontà di descrivere il loro mondo con toni di particolare adesione umana, espressione d'un radicamento intenso e sincero. Visioni di vita contadina sono i temi che si rincorrono nei versi di ciascun autore, e bastano titoli come "Fumara" (la nebbia), "Canta per la vaca mora", "Terza classe" (quella ferroviaria), "Caldo", "Morte del bosegato" (cioè l'uccisione del maiale) o "Pomi coti" (il povero conforto in-

vernale) a introdurre il lettore in una dimensione ambientale ed esistenziale di quotidiane fatiche e rare gioie. Ripercorrere quei luoghi, incontrando i volti di donne e uomini ormai sbiaditi dal tempo, è come ritrovarsi a bordo dello scalinato trenino di campagna sul quale sale un giorno Palmieri e annota: "Passa gorgi e passa broli/ i fenili i canevari,/ saludemo i caminanti/ sotto i olmi del stradon,/ un fià d'anema butemo/ a quei veci campanili/ che tabaca l polveron./ Sventolemo un fazzoletto/ che l'è grandò cofa un campo./ Poro treno de paese/ poro treno de stracani,/ i sensali le comari/ i piovani che ronchisa/ contadini e contadine/ co' le geste del marcà". ●